Allarme maternità surrogata «Utero in affitto reato universale»

Dopo l'appello trasversale si allarga il fronte del no

Angelo Picariello

Roma

tero in affitto reato universale. Di fronte alla presa di coscienza che finalmente arriva anche da una parte del mondo femminista e della sinistra (molte le firme di questi ambienti in calce all'appello trasversale lanciato venerdì per fermare la maternità surrogata sul sito Chelibertà.it, giunto ieri sera a 200 adesioni) torna alla ribalta la proposta che intende vietare questa pratica a prescindere del luogo in cui essa viene praticata. Proposta sostenuta due mesi fa da un folto gruppo di parlamentari, fra cui i senatori di Ap Maurizio Sacconi e Nino D'Ascola e i deputati Eugenia Roccella e Alessandro Pagano. Quest'ultimo propone quindi che il nuovo ddl sulle unioni civili torni in commissione Giustizia al Senato, bypassata dall'incardinamento in aula a metà ottobre del nuovo testo, «L'utero in affitto diventi reato universale, come aveva proposto anche Alfano», chiede Pagano. «Alla luce delle ultime prese di posizione da parte di giuristi, politica e società civile, non si possono eludere queste questioni. Renzi ne sia consapevole». L'appello del deputato di Ap va «al vasto mondo delle femministe, allo stimato senatore Chiti, al popolo del 20 giugno, a tutti coloro che non vogliono il degrado etico».

Un reato, quindi che prescinda dal luogo in cui ci si reca per aggirare il divieto attualmente in vigore come accade già ora e come potrebbe ancor più accadere dal Crescono le adesioni al manifesto contro la maternità surrogata mentre avanza la richiesta di far tornare il ddl Cirinnà in Commissione per togliere la «stepchild adoption»

momento in cui venisse approvata una legge sulle unioni civili contenente la cosiddetta stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, prevista dal nuovo testo Cirinnà calendarizzato per l'aula del Senato, pari pari come nel precedente. «La legge Cirinnà di fatto spianerà la strada alla schiavizzazione delle donne e alla compravendita di gameti e di bambini», avvertiva Eugenia Roccella, nell'annunciare la presentazione di un emendamento alla legge sulle unioni civili nel quale si prevede che «chiunque organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o embrioni è punito con la multa da 600 mila euro a un milione». E «chiunque organizza, pubblicizza o utilizza la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da 6 mesi a 4 anni e con la multa da 1 milione e 200 mila euro a 2 milioni». Norme che opererebbero anche «quando il fatto è commesso all'estero da un cittadino italiano».

«Vogliamo regolare i diritti delle persone che convivono, ma non siamo indisponibili al simil-matrimonio disegnato nel testo Cirinnà e all'adozione del figlio biologico del compagno spesso comprato da una madre bisognosa», ribadisce Maurizio Sacconi. «Si faccia reato universale questa odiosa pratica che molti accettano con l'ipocrisia per cui essa si realizza non in Italia ma in altri Paesi», chiede l'ex ministro del Lavoro». Sciogliere il nodo dell'utero in affitto», chiede anche Carlo Giovarnardi, ex Ap ora uscito con Gaetano Quagliariello.

Proprio ieri una donna californiana raccontava a *Repubblica* di aver concepito due bambini per una coppia gay italiana in virtù di un contratto con un compenso di 22mila dollari. «Non mi sento la loro madre, mi sento come una zia molto, molto speciale», racconta la donna. Questo in assenza di una legge sulle unioni civili e di una norma che consenta l'adozione al suo interno.

«Anche le femministe di "Se non ora quando" hanno aperto gli occhi e dicono le stesse cose che diciamo noi da tempo. La legge va profondamente modificata», dice Maurizio Gasparri, che chiede: «Si torni in Commissione». Ma nel Pd chiude la porta il vice-capogruppo al Senato Claudio Martini: «Iter già deciso, sull'utero in affitto discussione pretestuosa», dice. Ignorando i vari campanelli d'allarme che dimostrano, invece, come questa pratica, con le unioni civili, c'entri eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA